

2. IL MERCATO DEL LAVORO

I dati di stock

Le statistiche sull'occupazione degli immigrati non hanno raggiunto ancora un sufficiente grado di attendibilità; da un lato a causa dei ritardi di alcuni istituti nell'adeguarsi alle disposizioni del Testo Unico (legge n. 40/98) nel fornire dati disaggregati in materia di cittadini stranieri, dall'altro lato a causa delle notevoli dimensioni che l'economia sommersa ha assunto nel mercato del lavoro italiano.

È indubbio che una quota significativa di stranieri lavori nell'economia sommersa ed è questo un fenomeno che a volte è intrecciato con quello dei clandestini privi di permesso di soggiorno, a volte ne è distinto, trattandosi di figure in regola dal punto di vista amministrativo, ma non in regola dal punto di vista del rapporto di lavoro.

I dati di stock forniti dall'INPS sul numero medio di lavoratori dipendenti desunti dalle denunce "DM10" appaiono pertanto sottostimati anche perché non tutti i lavoratori stranieri sono registrati in quanto tali.

Al 31/12/2000 (sintesi INPS) risultavano in Emilia-Romagna 35.461 lavoratori da DM10, cui andavano sommati (dati 1999) 7.129 lavoratori domestici e 7.662 lavoratori agricoli dipendenti.

I dati dell'INPS sono tuttavia indicativi dei settori in cui lavorano prevalentemente gli immigrati stranieri.

In ordine decrescente i principali settori sono quelli del commercio e ristorazione (10.438) quelli dell'industria metalmeccanica (10.084); dei lavoratori domestici (6.251 nel 1998), dell'agricoltura (5.788 nel 1998) e dell'edilizia (4.068).

Ad esclusione dell'industria metalmeccanica che è il principale comparto dell'industria manifatturiera regionale, tutti gli altri sono settori dove l'economia sommersa svolge un ruolo rilevante che evidentemente si intreccia con il fenomeno dell'immigrazione.

Il lavoro autonomo

Una quota non secondaria di cittadini stranieri è occupata in proprio come titolare di impresa.

Una indagine svolta dalla cooperativa “Il Mappamondo” di Ravenna nel febbraio 1999 su dati delle Camere di Commercio (Cerved) aveva censito 7.459 cittadini stranieri titolari/responsabili di imprese, dei quali oltre la metà (50,6%) in imprese individuali.

Di questi, 5.375 (pari al 72,1%) sono maschi e 2.084 (pari al 27,9%) sono femmine.

Nel febbraio 2001 (dati Infocamere), questi raggiungono un totale di 14.769 (raddoppio in due anni!)

La distribuzione provinciale di queste imprese appare abbastanza omogenea sul territorio dell’Emilia-Romagna con il 28,8% di esse in provincia di Bologna, il 17,8% in provincia di Modena ed il 13,7% in provincia di Reggio Emilia.

Ma nel peso percentuale sul totale delle imprese l’incidenza maggiore è a Rimini (4,35% di imprese con titolare straniero) dove forte è il peso dei servizi, seguita da Parma (4,25%) e da Reggio (4,21%).

Le 14.769 imprese con titolare straniero rappresentano il 3,28% delle 450.645 imprese emiliano-romagnole.

Rispetto ai paesi di origine la Cina appare particolarmente presente tra i titolari di impresa.

Lavoro degli immigrati e disoccupazione italiana

Che il mercato del lavoro sia il motore del fenomeno migratorio è indubbiamente confermato da una analisi del rapporto tra distribuzione territoriale degli immigrati e situazione dei mercati del lavoro provinciali.

Abbiamo già visto come l’incidenza degli immigrati residenti in percentuale rispetto alla popolazione veda al primo posto la provincia di Reggio Emilia ed all’ultimo quella di Ferrara.

Se rapportiamo la presenza degli immigrati ai tassi di disoccupazione provinciali vediamo come esista tra i due valori un rapporto quasi perfetto di inversa proporzione.

<i>Province</i>	<i>RER</i>	<i>RE</i>	<i>MO</i>	<i>PR</i>	<i>BO</i>	<i>PC</i>	<i>RN</i>	<i>RA</i>	<i>FC</i>	<i>FE</i>
Percentuale immigrati residenti	3,25	4,30	4,04	3,74	3,54	3,08	3,03	2,55	2,22	1,19
Tasso di disoccupazione	4,0	2,7	2,6	3,8	3,1	4,5	7,2	4,5	4,9	6,3

Minore è il tasso di disoccupazione (Reggio, Modena, Bologna), maggiore è la presenza di immigrati.

Dalle province economicamente più forti della regione l'immigrazione si sta gradualmente estendendo a quelle più deboli.

Questo dato è importante perché pare confermare la tesi secondo la quale non esiste (almeno in prevalenza) una diretta concorrenzialità tra il lavoro degli italiani e quello degli immigrati, ma questi tendono piuttosto a ricoprire ruoli che gli emiliano-romagnoli ormai rifiutano come faticosi e poco remunerativi.

Le assunzioni. I dati di flusso

Secondo i dati degli uffici provinciali del lavoro (Ministero del Lavoro) prima e dei Centri per l'impiego (coordinati dalle Province) poi, nel corso degli anni novanta, l'incidenza percentuale delle assunzioni di lavoratori provenienti dall'esterno dell'Emilia-Romagna è passata dal 10% del 1990 al 25% del 1999.

In particolare i lavoratori neo-assunti provenienti da altre regioni italiane sono passati dal 7% al 18%; mentre i lavoratori extracomunitari nello stesso periodo sono passati dal 3% al 7% del totale.

Dal 16 marzo 2000 è entrato in funzione il cosiddetto "contatore" INAIL, che registra l'apertura di una posizione assicurativa antinfortunistica da parte delle imprese che effettuano una assunzione a tempo indeterminato o determinato.

L'INAIL regionale dell'Emilia-Romagna ci ha fornito i dati compresi tra il 16 marzo 2000 e il 15 marzo 2001; in dodici mesi in Emilia-Romagna si sono registrate 526.526 aperture di posizioni assicurative per assunzioni a tempo determinato o indeterminato. Di queste, quelle degli stranieri sono risultate 60.036 pari al 13%.

La prima provincia per numero di assunzioni è risultata Modena (8.479) seguita da Bologna (8.432); la terza (un dato influenzato dalla forte stagionalità estiva) è risultata Ravenna (5.417) e la quarta Reggio Emilia (5.315).

L'analisi dei settori conferma implicitamente alcuni ordini di grandezza rilevati dai dati di stock dell'INPS, considerando che i collaboratori domestici non vengono rilevati dal contatore INAIL.

Il primo settore di assunzione degli immigrati è quello degli alberghi e ristoranti (6.485 assunzioni) che l'INPS considera all'interno della voce "commercio".

Il secondo settore è quello dell'agricoltura (con 4.791 assunzioni) e questo è un dato ovviamente influenzato sia dalla stagionalità, sia dalle

particolari caratteristiche del mercato del lavoro agricolo (confermato anche dal peso delle assunzioni nell'industria alimentare: 1.573).

Il terzo settore è quello dell'industria metalmeccanica (con 3.227 assunzioni), seguito via via dall'edilizia e dai trasporti.

La combinazione dei dati di stock e di quelli di flusso dimostra come gli immigrati rappresentano già ora una componente strutturale del mercato del lavoro emiliano-romagnolo con oltre il 12% delle nuove assunzioni nel 2000 e con oltre il 3% degli occupati dipendenti (nel 1999) ed una presenza assai significativa nel lavoro autonomo.

Nel prossimo futuro andranno meglio analizzati problemi come quello del lavoro sommerso e quello dei differenziali salariali, ad esempio per comprendere se il lavoro degli immigrati potrà costituire un moderatore salariale per gli autoctoni oppure no.

Per l'economia dell'Emilia-Romagna gli anni dal 1994 ad oggi sono stati di crescita moderata, ma ininterrotta.

Sono legittimi gli interrogativi sul cosa accadrebbe nel caso di una consistente frenata dell'economia, come quella che si verificò nel biennio 1992/1993.

È ovvio che la maggioranza dei lavoratori immigrati (ma non tutti) risultano figure deboli sul mercato professionale, anche se complementari al lavoro degli italiani e sarebbero quindi tra i primi a risentirne negativamente.